

Approfondimenti

Notiziario



Torna indietro



Stampa l'articolo



Gratuità e solidarietà non conoscono crisi: la parola ai volontari

La Fondazione Zancan dà voce ai protagonisti nella ricerca "Il futuro del volontariato": restano salde le motivazioni etiche, ma ci sono anche delle difficoltà, dal rapporto con le istituzioni allo scarso interesse dei giovani

PADOVA – Dei volontari in Italia si sa quanti sono, che età hanno, quale il loro titolo di studio ma non si conoscono i loro pensieri e opinioni sul mondo del volontariato in cui vivono e operano. Questo esercito pacifico che conta un milione e 125 mila persone (secondo i dati della Quarta rilevazione Fivol, anno 2006) è rimasto sostanzialmente silenzioso, almeno fino ad ora. A dare voce ai volontari ci ha pensato infatti la Fondazione "E. Zancan" onlus di Padova, che ha presentato la prima ricerca nazionale che coinvolge direttamente i volontari. Lo studio, dal titolo "Il futuro del volontariato", è stato realizzato somministrando questionari a 1.424 persone, selezionate grazie alla collaborazione di Csvnnet, dei Centri servizio per il volontariato e di numerose associazioni coinvolte direttamente. Il che ha reso possibile un campionamento rappresentativo di tutto il territorio nazionale.

Nel complesso, secondo la ricerca i volontari non percepiscono una crisi dei propri valori: le motivazioni etiche, gli obiettivi di carattere comunitario, la gratuità e la solidarietà sono preservati. E allo stesso modo credono ancora nel loro ruolo di anticipazione dei nuovi bisogni, di integrazione e miglioramento dei servizi, di tutela dei diritti. Ma alcune difficoltà risultano evidenti: la mancanza di lavoro di rete tra organizzazioni, ad esempio, è vista come un limite al ruolo anticipatore di risposte ai nuovi bisogni (30%), mentre l'incapacità di esprimere una rappresentanza unitaria sembra mettere in crisi il ruolo "politico" del volontariato (40% di risposte "Molto/Moltissimo").

Anche i numerosi vincoli burocratici sono ritenuti un problema (32%). Complesso e contraddittorio risulta poi il rapporto con le istituzioni: i volontari ritengono di non riuscire a stimolarle affinché si assumano le proprie responsabilità (54%) e denunciano la mancanza di rispetto per l'identità del volontariato (41%), la confusione nei ruoli e nei compiti (31%) e il pericolo che il no profit si sostituisca agli enti pubblici nel garantire i servizi essenziali e i diritti delle persone (33%). Altro tema delicato è quello dei giovani, che risultano poco coinvolti: le motivazioni principali, a detta degli intervistati, stanno nel fatto che la scuola non promuove la partecipazione a esperienze di gratuità (50% di risposte "Molto/Moltissimo") e che le nuove generazioni sono indifferenti o rassegnate di fronte alle scelte politiche (42%). Inoltre, la precarietà del lavoro non facilita forme di volontariato continuativo (44%).

Uno sguardo ai problemi, ma uno anche alle potenzialità e le priorità per il futuro: i volontari segnalano in particolare la necessità di diffondere una cultura della solidarietà e della cittadinanza, di essere portavoce delle esigenze dei più deboli e di saper comunicare adeguatamente le proprie azioni. Risulta infine evidente l'esigenza di nuove forme di collaborazione anche con gli altri enti del terzo settore, finalizzate su bisogni specifici, per rispondere al meglio ai bisogni del territorio. (gig)

© Copyright Redattore Sociale



[Torna indietro](#)



[Stampa l'articolo](#)